

## DOMENICA DI PENTECOSTE - ANNO A

Oggi il Vangelo di Gv 20,19-23 ci porta dentro una stanza chiusa, piena di paura, smarrimento e ferite. I discepoli sono barricati per timore, incapaci di vedere oltre il dolore della croce. Eppure, proprio lì, nel luogo della fragilità, Gesù Risorto entra. Non rimprovera, non accusa, non chiede conto delle fughe o dei tradimenti, ma si mette in mezzo a loro e pronuncia parole che diventano medicina per il cuore: "Pace a voi". Una pace che non è semplice tranquillità, ma presenza viva di Dio che consola, rialza e restituisce speranza. Gesù mostra le sue mani e il suo fianco trafitto: le ferite non vengono cancellate, ma trasfigurate. Questo ci insegna una verità profonda: anche le nostre ferite possono diventare luogo di luce e rinascita. Poi Gesù soffia su di loro lo Spirito Santo, quasi a ricordare la creazione dell'uomo in Genesi: è un nuovo inizio, una vita nuova che trasforma la paura in fiducia e la chiusura in missione. "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi": il cristiano non è chiamato a restare imprigionato nelle proprie paure, ma a diventare segno di speranza, misericordia e amore nel mondo. Questo Vangelo mi tocca profondamente perché anch'io ho imparato che nelle prove più difficili della vita il cuore può chiudersi per paura e dolore, ma Gesù non si ferma davanti alle nostre porte sbarrate: entra con delicatezza, porta pace e ci prende per mano. Affidarmi a Lui non significa non avere paura o non soffrire, ma sapere che non sono sola e che persino dalle crepe della vita può nascere luce. Il Risorto continua ancora oggi a ripeterci con amore: "Pace a voi", perché oltre ogni ferita può sempre germogliare la speranza.

Con affetto e tanta gratitudine . Giusy